



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, domenica 23 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gescoco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

La vertenza

Terzo settore in piazza tra volantini e occupazioni

Duecento tra cooperative e associazioni campane in rappresentanza di ventimila operatori sociali sul territorio regionale e settemila solo nella città di Napoli: sono i numeri della vertenza in corso da alcune settimane, nella quale il mondo del welfare chiede maggiore sostegno al lavoro sociale e l'impegno delle pubbliche amministrazioni (Regione Campania, enti locali, Asl) a pagare debiti che ammontano complessivamente a 500 milioni di euro, e a un centinaio di milioni solo per il Comune di Napoli.

Ieri mattina i rappresentanti degli operatori hanno tenuto una conferenza stampa al Maschio Angioino occupato da giorni spiegando che non si fermeranno nonostante le istituzioni continuino a ignorarli e tornano a chiedere alla Regione Campania di sbloccare almeno il trasferimento al Comune di Napoli di 12 milioni del fondo sociale nazionale e di quello sulla non autosufficienza, che è stato bloccato a causa di errori nella rendicontazione da parte dell'ente comunale. Nel pomeriggio, invece, un centinaio di operatori socio-sanitari hanno distribuito volantini in tre lingue (italiano, inglese e francese) davanti all'albergo Vesuvio prima di riuscire ad entrare nella hall, ad esporre uno striscione e a presidiare l'ingresso del grande albergo del Lungomare.

«Siamo stanchi ma tutt'altro che arresi - ha detto il portavoce del movimento Sergio D'Angelo - Non ci sarà giorno che non ricorderemo alla città ciò che sta avvenendo, per ricordare alle istituzioni che si è fuori tempo massimo e non possiamo consentire con la perdita di servizi e di posti di lavoro, una drastica perdita di diritti in questo Paese».

«Facciamo appello al cardinale Sepe - ha detto don Peppino Gambardella del Corcof, il coordinamento delle comunità familiari - che ab-

biamo sentito vicino però vorremmo un impegno maggiore della Chiesa: vorremmo che ci stesse accanto proprio perché si ispira ai dettami evangelici della vicinanza ai più deboli. Vorremmo dire al cardinale e ai vescovi di stare accanto a noi perché se saranno tagliati i fondi chi si prenderà cura di queste persone?». Tania Castellaccio, del collettivo operatori, fa invece appello alla cittadinanza: «Ci rivolgiamo a tutti i cittadini che a vario titolo hanno usufruito negli ultimi quindici anni dei servizi sociali: chiediamo loro di venirci a trovare e di unirsi alla nostra lotta».

Chi già combatte da tempo è l'Uneba, sigla che raccoglie settanta strutture per minori e anziani. Annunciate per lunedì 31 gennaio la sospensione, per protesta, di tutte le attività assistenziali ed educative e una manifestazione sotto Palazzo San Giacomo, sede del Comune. Obiettivo: «Ottenere rassicurazioni che permettano di programmare con serenità il futuro delle strutture associate».

L'appello
Gli operatori
sociali
chiamano
la Curia
«Ci aiuti
pensando
ai più deboli»

Terzo settore, blitz all'hotel Vesuvio

Manifestante colpito da infarto dopo il sit in al San Carlo: è polemica

Il punto



L'OSPEDALE

La protesta comincia a dicembre con l'occupazione del "Bianchi"



IL COMUNE

Le proteste continuano, gli operatori restano due giorni a Palazzo san Giacomo



L'ALBERGO

Venerdì blitz al San Carlo (un operatore è stato colto da infarto), ieri all'hotel Vesuvio



TIZIANA COZZI

LA PROTESTA che va avanti da settimane, inarrestabile. I tentativi di dialogo con le istituzioni finiti nel nulla. La tensione che sale, assieme alla rabbia per gli stipendi non pagati da due anni e all'incertezza per il futuro. L'ultimo colpo, lo choc per il collega Stefano Sorvillo, 48 anni, della cooperativa "Il calderone", colpito ieri da un infarto a poche ore dal sit in al teatro San Carlo. Sono giorni non facili per il mondo del welfare. Duecento cooperative, cinquecento milioni di crediti da Regione, Asl e Comune, 20 mila operatori, settemila solo a Napoli, stremati dalla lotta eppure cosistenti. Tanto da non fermare la loro "resistenza". Dopo il sit in di venerdì davanti all'ingresso del Massimo, in occasione della prima del "Pergolesi in Olimpiade", nel pomeriggio di ieri un centinaio sono entrati nella hall dell'albergo Vesuvio. «Abbiamo occupato tutto quello che potevamo — spiega Sergio D'Angelo, portavoce del movimento "Il welfare non è un lusso" e presidente del consorzio Gesco — siamo stanchi, arrabbiati, esasperati ma non ci arrendiamo».

E infatti alle cinque del pomeriggio espongono uno striscione nella hall dell'albergo, presidiano l'ingresso, consegnano ai turisti volantini in tre lingue. Poi il pensiero va al collega ricoverato al Cardarelli. Un episodio che alimenta le polemiche. Stefano è stato sottoposto a un intervento di angioplastica e, dopo alcune ore in prognosi riservata, ora è fuori pericolo. «Si è sentito male dopo la protesta al San Carlo — dice Tania Castellaccio del comitato — da mesi non riceve lo stipendio come tutti noi». Gli operatori chiedono alla Regione di sbloccare il trasferimento di dodici milioni di euro del fondo sociale nazionale e di quello sulla non autosufficienza, bloccato a causa degli errori del Comune. «L'assessore al Lavoro Severino Nappi vuole valutare dei percorsi di cassa integrazione in deroga — conclude D'Angelo — Ci aspettavamo un'altra soluzione». Tra una settimana il 90 per cento dei servizi sociali si fermerà. Stessa situazione per l'Uneba di Napoli (70 strutture per anziani e minori): il 31 gennaio, protesta davanti a Palazzo San Giacomo.

Il welfare non è un lusso

CAMPANIA

Operatori sociali in lotta a Napoli, senza soldi né legge

Adriana Pollice

NAPOLI

Tre mesi di proteste, l'ex manicomio Leonardo Bianchi occupato e continuando a lavorare nell'ambito del disagio psichico, pagamenti dagli enti pubblici fermi a 34 mesi fa. Venerdì sit in di protesta al Teatro San Carlo per l'inaugurazione della stagione lirica, mentre la polizia in assetto antisommossa esibisce i manganelli. Stefano Sorvillo, 48 anni, operatore sociale della cooperativa Il Calderone, viene ricoverato d'urgenza al Cardarelli per un infarto, solo stasera si saprà se si può sciogliere la prognosi. A Napoli si rischia la vita se lavori o se lotti per continuare a farlo.

Circa 200 cooperative e associazioni campane per 20mila operatori sociali, 7mila solo a Napoli, vantano un credito con enti locali e Asl di 500 milioni di euro, un centinaio solo con Palazzo San Giacomo. Strozzati dai debiti con le banche, venerdì hanno vissuto l'ennesima beffa. Convocati nel pomeriggio in Regione, hanno atteso più di un'ora per sentirsi dire dal capo di gabinetto del governatore che i 12milioni di euro fermi nelle casse, che Palazzo Santa Lucia deve al comune di Napoli, non possono essere sbloccati per divergenze burocratiche con l'amministrazione municipale.

«Qualunque sia il dissenso sulla rendicontazione – precisa l'assessore comunale alle Politiche sociali, Giulio Riccio – la regione ci riconosca la quota che ci spetta della legge 328, assegnataci dallo stato. Poi ci sono gli organi competenti per risolvere il contenzioso amministrativo». Una cifra che, per quanto minima rispetto ai crediti totali, permetterebbe di evitare la chiusura dei servizi entro la fine di questo mese. «Venerdì non si potevano sbloccare i fondi che ci sono dovuti – spiega

Sergio D'Angelo, portavoce del comitato "Il welfare non è un lusso" –, il giorno dopo però ci comunicano la disponibilità ad avviare il tavolo per la cassa integrazione, una misura che costerebbe alla collettività molto di più dei 12milioni del fondo sociale nazionale e di quello sulla non autosufficienza che trattenono per interessi politici». Il disegno ormai appare chiaro: prima la giunta Caldoro ha convertito l'assessorato alle Politiche sociali in Assistenza sociale, poi ha cancellato il reddito di cittadinanza e adesso prova a chiudere i servizi (assistenza ad anziani, minori, migranti, disabili, tossicodipendenti, disagio mentale, contrasto alla prostituzione...) strozzando le strutture, che potranno poi essere sostituite da soggetti privati per chi può pagare o dall'associazionismo cattolico.

Ieri pomeriggio gli operatori erano di nuovo in strada a manifestare, questa volta distribuendo volantini in italiano, inglese e francese ai turisti dell'hotel Vesuvio, arrampicandosi fin sul tetto, in attesa che i cittadini che usufruiscono dei loro servizi si sveglino e scendano in piazza a sostenerli: «Non è con il contentino della cassa integrazione che ci faranno stare zitti – prosegue D'Angelo -. La regione e il comune dichiarino lo stato di crisi e facciano intervenire lo stato, come in caso di calamità naturale». Che ci siano gli estremi per la calamità naturale lo dicono i dati. La Campania ha la spesa media sociale pro capite più bassa d'Italia, con circa 33 euro a fronte dei 344 euro della Valle d'Aosta e una media al sud di 65 euro. Si contano circa 630 mila anziani non autosufficienti, 25 mila tossicodipendenti, 156 mila disabili, 46 mila sofferenti psichici e il più elevato tasso di disoccupazione giovanile in Europa. Oltre il 28% delle famiglie è al di sotto della soglia di povertà, circa una su quattro non riesce a pagare nemmeno le spese mediche.

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO GESCO, D'ANGELO: VENERDÌ MESSA DAVANTI ALLA REGIONE CON DON GAMBARDELLA

«Guerriglia urbana pacifica, non ci fermeremo»

Tra gli operatori sociali una settantina di persone, capeggiate dal presidente Gesco Sergio D'Angelo, si sono riunite ieri in assemblea al Maschio Angioino. «Sono fiducioso, le istituzioni almeno su qualche punto devono capitolare, il trasferimento delle risorse al Comune oppure sulla cessione del credito che ci è sempre stata promessa e non è mai stata realizzata, noi proseguiremo senza sosta con la nostra guerriglia urbana pacifica». A suo dire, questi sono gli strumenti "disarmanti" con cui si può riuscire ad ottenere sicuramente più successo rispetto a manifestazioni violente. Con questi auspici, la decisione di prender parte alla manifestazione indetta dalla Fiom prevista per venerdì prossimo, alla quale parteciperanno attivamente con un proprio documento. Inoltre, durante l'assemblea è stato deciso di organizzare una messa proprio a Santa Lucia, davanti al Palazzo della Regione. La chiamano Santa Messa profana perché presenterà un'omelia condivisa: una parte verrà pronunciata da don Peppino Gambardella, mentre un'altra parte sarà letta da alcuni operatori stessi ed avrà

quale argomento principe il mondo del lavoro, insieme ai diritti che ne sono alla base. «Oltre ai classici volantini, i comizi e le conferenze stampa, organizzeremo invece un'assemblea cittadina. Dobbiamo spiegare alla popolazione che ancora resta nella confusione, quali sono le nostre mansioni specifiche e quali sono i problemi gravissimi che ci troviamo ad affrontare tutti i giorni», prosegue D'Angelo. Quello su cui tutti loro puntano è soprattutto l'attenzione che devono riuscire a mantenere alta attraverso i media, per potersi fare sentire sempre con maggiore intensità dalle istituzioni, che prima o poi saranno costrette ad una risposta. L'incontro di ieri con l'avvocato Daniele Del Gaizo, capo di gabinetto di Caldoro non è andato a buon fine, ma nessuno dei manifestanti sembra arrendersi: «Manteneremo con turni e nonostante le difficoltà, i presidi sia all'ex manicomio Leonardo Bianchi che al Maschio Angioino, il terzo settore non sopporta più questi scarichi di responsabilità», conclude D'Angelo.

Roberta De Maddi

LA PROTESTA

COCCO HA INFARTO DOPO LA PROTESTA AL SAN CARLO. BELTZ BEGLI OPERATORE SOCIALI HA INFARTO DOPO LA PROTESTA. OCCUPATI HA INFARTO DOPO LA PROTESTA AL CARDARELLI

Welfare, manifestante in rianimazione

di **Cristiana Conte**

Sono sempre più affaticati ed esasperati gli operatori sociali napoletani, costretti a lavorare senza stipendio e a lottare per rivendicare i propri diritti. Forse anche per questo venerdì sera, dopo l'ennesima intensa giornata di protesta del comitato Il welfare non è un lusso finita con un sit in davanti al teatro San Carlo, uno di loro, Stefano Sorvillo, napoletano di 48 anni, è stato colpito da un infarto. L'uomo, che non soffriva di cuore, è stato operato d'urgenza all'ospedale Cardarelli e ora è fuori



pericolo. Ma Stefano è la prima vittima dell'emergenza sociale che sta colpendo Napoli. Sorvillo è un operatore socio-sanitario della coop Il Calderone e da dieci anni si prende cura di sofferenti psichici. Impegno il suo che l'ha portato ad essere uno tra i più attivi animatori dell'ex manicomio Leonardo Bianchi, occupato dallo scorso 9 dicembre e diventato un po' il simbolo della vertenza del comitato. «Siamo molto vicini a Stefano - ha detto il portavoce, Sergio D'Angelo - molto amareggiati e molto arrabbiati ma non per questo rinunceremo a mantenere un profilo pacifico nella protesta. Siamo stanchi ma tutt'altro che arresi. Non ci sarà giorno che non ricorderemo alla città ciò che sta avvenendo, per ribadire alle istituzioni che si è fuori tempo massimo e non possiamo consentire con la perdita di servizi e di posti di lavoro, una drastica perdita di diritti». Nonostante se ne inventino una ogni giorno, la voce degli operatori sociali finora è rimasta inascoltata. Neanche la mediazione del prefetto è servita a far cambiare posizione a Comune e Regione, che continuano a fare scaricabarile sulle responsabilità, senza però dare risposte concrete. «L'infarto che ha colpito ieri Stefano - ha sottolineato Tania Castellaccio, del Collettivo degli operatori sociali - è arrivato immediatamente dopo l'ennesima dimostrazione di noncuranza da parte della Regione. Stefano, in più, come tutti gli operatori della psichiatria, vive un doppio attacco: quello al lavoro e quello alla legge Basaglia, visto che tutto lascia presumere che presto i manicomi riapriranno, altrimenti non si capisce come si possano curare i malati senza operatori sociali».

Intanto ieri sera un centinaio di operatori socio-sanitari sono entrati nella hall dell'albergo Vesuvio, sono riusciti ad esporre uno striscione e pre-

sidare l'ingresso del grande albergo del Lungomare di Napoli.

Il comitato lancia un appello alla cittadinanza, a partire dagli stessi utenti dei servizi sociali, invitandoli ad unirsi alla battaglia nei luoghi "occupati" (l'ex ospedale Bianchi e il Maschio Angioino) e nelle iniziative che, annuncia, non mancheranno nei prossimi giorni. La lotta, infatti, non si ferma qui. Alla Regione i lavoratori tornano a chiedere di sbloccare almeno il trasferimento al Comune di 12 milioni del fondo sociale nazionale e di quello sulla non autosufficienza. Don Peppino Gambardella, in rappresentanza del Coordinamento delle comunità familiari, fa anche appello al cardinale Sepe: «Vorremmo che la Chiesa ci stesse accanto proprio perché si ispira ai dettami evangelici della vicinanza ai più deboli. Vorremmo dire al cardinale e ai vescovi di stare accanto a noi perché se saranno tagliati i fondi chi si prenderà cura di queste persone?».

Gli operatori sociali occupano l'hotel Vesuvio

Alla protesta spunta Lele Mora



Agente delle soubrette
 Lele Mora coinvolto
 nel caso Ruby

NAPOLI — Un operatore sociale colpito da infarto, l'occupazione continua del Maschio Angioino e un blitz all'hotel Vesuvio di via Caracciolo. Ieri è stata un'altra lunga giornata di lotta da parte del comitato «Il welfare non è un lusso» che ha visto pure un fuori programma. Quando i manifestanti hanno fatto irruzione nell'albergo del lungomare era appena giunto Lele Mora, l'agente delle soubrette coinvolto nell'inchiesta del caso Ruby. Mora, seduto nella sala bar, ha potuto leggere i volantini in doppia lingua per i turisti e non ha esitato a criticare l'amministrazione comunale. Bocca cucita sul «bunga bunga», ecco come il re delle veline ha reagito all'invasione pacifica dei circa cento operatori: «Questi servizi sono competenza del Comune, la Regione non ha colpe — ha detto — e credo che dopo quasi vent'anni bisogna cacciare la sinistra e cambiare il sindaco. Fra pochi mesi ci sono le elezioni e, da uomo di destra, mi auguro la vittoria il centrodestra perché amo

questa gente e questa città in cui vengo spesso per affari». Sulla presenza di Mora si è verificato anche un siparietto tra la direttrice dell'hotel e il portavoce del comitato Sergio D'Angelo che così ha risposto alle preoccupazioni della dirigenza per i turisti: «Verso i suoi clienti l'albergo ha più motivo di vergognarsi della presenza di un ospite come Mora che della nostra». Dopo circa un'ora e con l'arrivo di polizia e carabinieri, il comitato ha abbandonato la struttura per fare ritorno al Maschio Angioino occupato. Poco dopo è giunta anche la notizia che stavano migliorando le condizioni dell'operatore socio-sanitario Stefano Sorvillo, 48 anni, colpito da un infarto subito dopo il sit-in di venerdì sera davanti al teatro San Carlo. Sorvillo aveva partecipato attivamente all'occupazione del «Leonardo Bianchi», simbolo della vertenza sul welfare che ormai va avanti da circa tre mesi.

Giuseppe Manzo

Il cardinale L'annuncio al ritorno da New York. «Sul caso Ruby e su Berlusconi sono stato frainteso»

Migranti, sarà Napoli la città simbolo

Sepe: forum internazionale nel 2012 e un centro studi permanente

NAPOLI - Sotto una pioggia battente l'arrivo ieri mattina all'aeroporto di Capodichino del cardinale Crescenzo Sepe, di ritorno dal viaggio a New York, dove è stato, accompagnato, tra gli altri, dal sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti.

Una missione per «Dire Napoli» agli americani, ma soprattutto per realizzare, con il supporto delle numerose comunità italiane che si trovano negli States, progettualità per la città. «E' stato un viaggio - ha sottolineato il cardinale - che ha dato risultati più che positivi». Tante le iniziative che l'arcivescovo ha concordato con le autorità civili e religiose newyorkesi tra cui, l'organizzazione nel 2012 del Forum internazionale sulle migrazioni e la pace nella nostra città, l'apertura di un centro Eatatly a Napoli con promozione di prodotti tipici partenopei. Scambi culturali tra studenti universitari napoletani e americani, formazione di docenti per la conoscenza dell'italiano, creazione a Napoli di un Centro Studi sull'Immigrazione. In programma anche la promozione delle Piccole e Medie Imprese napoletane nell'alta tecnologia e dell'artigianato di qualità, diffusione del Progetto Mentoring contro la dispersione scolastica, un Convegno internazionale sul disagio giovanile, con il sostegno di Matilde Cuomo, madre del governatore dello stato di New York. E ancora, relazioni con la comunità ebraica guidata dal Rabbino Arthur Schneider.

«Nell'anno del Giubileo - ha detto Sepe - vogliamo che la città apra le sue porte anche all'esterno». Piena volontà del Governo nazionale e del Ministro Frattini a seguire la strada indicata dal cardinale è stata

espressa da Vincenzo Scotti. «Tutta la rete diplomatica italiana sarà impegnata a far crescere il seme lanciato in questi giorni - ha detto il sottosegretario

ri - il ministero degli Esteri è disposto a partecipare, con un gruppo di lavoro, all'attuazione degli obiettivi indicati dal cardinale». Scotti ha rivolto anche

un appello a Regione, Provincia e Comune affinché «sappiano cogliere questa occasione per offrire, con spirito di solidarietà, sostegno ai progetti di rinascita». D'altro canto, ha rilanciato l'arcivescovo, la collaborazione con gli enti locali è uno dei punti auspicati dal Giubileo. Il cardinale ieri mattina ha anche

chiarito le dichiarazioni rese a New York sul caso Ruby: «Sono stato frainteso - ha precisato - la mia era una dichiarazione di carattere generale. Parlavo di Napoli e del fatto che non esistono solo gli aspetti negativi della città ma anche quelli positivi, il male assoluto non esiste per Napoli, né per la nazione né per nessun uomo, quindi nemmeno per Berlusconi». Un com-

mento, infine, in relazione all'agguato di camorra nel quale è morto Vincenzo Liguori. «Dobbiamo impegnarci tutti di più per il riscatto della città», ha detto Sepe a cui è stato rivolto un appello da don Peppino Gambardella del coordinamento delle comunità familiari che partecipa alla protesta del comitato "Il welfare non è un lusso": «Vorremmo che il cardinale ci stesse accanto proprio perché si ispira ai principi evangelici della vicinanza ai più deboli».

Elena Scarici

Si rompe il fronte delle coop sociali

Il presidente di Icaro: non condividiamo le forme di lotta. Un operatore Osa colto da infarto

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il piano sociale di zona, la gestione dei finanziamenti regionali e comunitari per le politiche sociali stanno alimentando un grave conflitto istituzionale e politico. La giunta regionale della Campania esige trasparenza, rendicontazioni e regole nell'utilizzo dei fondi procedendo al commissariamento dell'ufficio di piano comunale. La Procura della Repubblica di Napoli e la sezione regionale della Corte dei Conti hanno aperto un'inchiesta sulle risorse utilizzate, i progetti inutili, il numero degli utenti beneficiari, le modalità di assunzione degli operatori. Le cooperative e le associazioni no profit si spaccano sulle forme e le iniziative di protesta. Le associazioni cattoliche dell'Uneba proclamano lo stato di agitazione e accusano l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo di favorire le cooperative rosse. L'assessore alle Politiche sociali **Giulio Riccio** attacca l'assessore regionale **Ermanno Russo** definendolo come un'azzeccagarbugli. Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** boicotta l'inaugurazione della stagione del Teatro San Carlo. Gli operatori sociali esasperati, vengono utilizzati come 'massa di manovra'. Un operatore viene colto da infarto e ricoverato al Cardarelli dove ha subito un delicato intervento chirurgico ed è fuori pericolo. Ma non tutti i lavoratori condividono le forme di lotta adottate. Ma procediamo per ordine. L'assessore regionale all'Assistenza sociale **Ermanno Russo** conferma che non ha alcuna intenzione di concedere finanziamenti al Comune di Napoli fino a quando non saranno esibite fatture, rendicontazioni sulle spese effettuate negli ultimi anni. Russo ha avviato le procedure per il commissariamento. *"La nomina di un commissario ad acta per il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali rientra tra le prerogative che la legge assegna alla Regione in caso di inottemperanza da parte dell'ente locale"* - sottolinea Russo. Lo scorso 18 gennaio, è stato notificato al Comune l'esito della

verifica della conformità del Piano sociale di Zona per il triennio 2010-2012. In tale comunicazione, è stato chiesto documentazione integrativa di natura contabile poiché il Piano presentato risulta essere carente. Riccio, replica all'assessore regionale: *"Russo prosegue in una sterile polemica da azzeccagarbugli che non interessa a nessuno"*. Gli operatori delle coop del consorzio Gesco pur percependo regolarmente i salari sono 'costretti' a scendere in piazza occupando il Maschio Angioino, l'Hotel Vesuvio e il Teatro San Carlo. *"I nostri dirigenti ci hanno imposto a scendere in piazza spiega un operatore che preferisce rimanere anonimo - Lo stipendio lo stiamo percependo regolarmente"*. Il presidente del consorzio Icaro e dell'Unione Nazionale Cooperative, **Gabriele Capitelli** prende le distanze dal consorzio Gesco. *"Non condividiamo le forme di lotte, troppe fughe in avanti. Condividiamo la convocazione di un tavolo di concertazione istituzionale sul welfare, ma devono partecipare tutte le associazioni cooperative. Si approvi subito una legge regionale sulla cooperazione. Basta con gli interlocutori privilegiati della Regione Campania - continua Capitelli - Bisogna dare spazio a tutte le banche etiche non solo ad un unico istituto bancario che tra l'altro è il riferimento di Gesco"*.



STOP RISORSE

La Regione non intende erogare i fondi previsti senza la rendicontazione della passata gestione



STIPENDI PAGATI

E' quanto affermano alcuni lavoratori della cooperativa Gesco: "Lo stipendio lo stiamo ricevendo regolarmente". Così come confermano i dipendenti dell'altro consorzio di cooperative che opera con il Comune, Icaro

Storie di coca

Il libro sulla droga ha successo, il paese vuol cacciare lo scrittore

Alessandro Esposito da Scampia a Pioltello, nel Milanese

Lavora in una scuola, genitori e giunta in rivolta dopo l'intervista in tv

NAPOLI - Si chiama Alessandro Esposito ed ha raccontato Scampia vista dalla parte di uno spacciatore. Non è una finzione letteraria ma la realtà. Nel suo «Manuale del perfetto venditore di droga», che è già un caso nelle librerie, descrive i dieci anni passati a smerciare cocaina e tutti i segreti per tagliare, nascondere e vendere la polvere bianca. «In dieci giorni potevo guadagnare anche 65 mila euro. Ma oggi Scampia fa più paura. La coca si vende a dieci euro a dose, a portata di ragazzini». In questi anni ha cambiato vita e ora vive e lavora nel Milanese dopo aver pagato per i suoi errori. Per l'esattezza lavora in una scuola di Pioltello, trentacinquemila abitanti a pochi passi da Milano, l'Istituto Gramsci, frequentato da ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Il suo libro è diventato un caso editoriale e un successo letterario, per questo se n'è occupata anche la tv nazionale, in particolare Studio Aperto, e nel piccolo comune del Milanese si è scatenato un terremoto. «Ex spacciatore vigilante a scuola», hanno titolato in prima pagina i giornali locali chiedendone il licenziamento in tronco. Rivolta dei genitori con l'abbinamento napoletano-droga-gomorra che ha iniziato a funzionare alla perfezione nell'opinione pubblica. Una timida difesa dello scrittore è arrivata dalla vice presidente Laura Corradini: «Conosco Esposito - ha spiegato - e posso dire che dal punto di vista del compito da svolgere da noi è molto bravo. Ma la scelta di andare in tv e dire quelle cose, forse pensava solo di promuovere il suo libro». Giudizi molto più duri da par-

te del sindaco, Antonello Concas, che non è leghista ma del Pd: «Senza dubbio si tratta di una brutta vicenda. Voglio dire chiaramente che non posso tollerare che chi è a contatto quotidianamente con i nostri ragazzi vada in tv e parli di droga come ha fatto lui, o addirittura scriva un libro che si intitola il manuale del perfetto venditore di droga. Le scuole, e l'ho sempre detto, devono essere il primo presidio di legalità e di moralità».

Ancora più dura l'assessore alla Pubblica Istruzione Rosalia Novelli, anch'essa del Pd: «Ma gli organi competenti non hanno controllato prima? E' una cosa gravissima che mi raggela. Mi chiedo come mai non sia stato allontanato prima». A questo punto il preside del Gramsci, Francesco La Teana ha dovuto cedere, anche se con molte reticenze: «Posso parlare di lui solo dal punto di vista professionale e non posso che dirne bene, è una questione delicata e rischia di perdere il posto di lavoro. Se è giusto mettere un ex spacciatore tra i ragazzi? Non rispondo, sto comunque riflettendo sul fatto di chiederne l'allontanamento». Napoletano ed ex spacciatore pentito che ha voluto raccontare in un libro la sua storia proprio per allontanare i ragazzi da un mondo che rischia di gettarli in un baratro senza fine. I lettori stanno premiando il suo coraggio leggendo il suo libro, un intero paese del Milanese sta invece cercando di cacciarlo via.

Vincenzo Esposito

Torna Don Merola, missione Gianturco

Il prete anticamorra oggi riceverà da Sepe la parrocchia di via Ferraris

ALESSANDRO VACCARO

«FINALMENTE torno a lavorare tra la gente della mia Napoli». C'è emozione nelle parole di don Luigi Merola che riceverà oggi alle 11, dalle mani del cardinale Crescenzo Sepe, il possesso canonico della parrocchia di San Carlo Borromeo alle Breccie, in via Galileo Ferraris. Un rientro a tutti gli effetti in città per il prete anticamorra dopo il trasferimento a Roma nel 2007 e l'impegno triennale con il ministero dell'Istruzione. «Ho promosso il valore della legalità in quasi mille scuole, ma da oggi sono pronto a compiere la mia missione pastorale nel quartiere Gianturco».

Don Merola proverà con tenacia a sottrarre l'area al degrado. Una sfida non nuova per il sacerdote che per sette anni, a partire dal 2000, ha guidato la comunità della chiesa di San Giorgio a Forcella. «È stato proprio il fatto di non essere un prete alle prime armi che ha spinto il cardinale Sepe, insieme con i vescovi ausiliari Antonio Di Donna e Lucio Lemmo, ad assegnarmi questo nuovo incarico. Cercherò di ri-

solvere i problemi di una zona della città, quella orientale, attraversata da una crisi costante e da un'eterna emergenza rifiuti. È un quartiere in ostaggio delle prostitute, prigioniero del degrado, traumatizzato dalla chiusura delle aziende. Per questi motivi ho intenzione di creare una forte rete con le istituzioni, con le forze dell'ordine e con chiunque sia pronto a investire sul futuro di questa comunità».

La nuova azione pastorale nella parrocchia di San Carlo Borromeo alle Breccie, che durerà nove anni, si affiancherà all'impegno già assunto da don Merola come presidente della fondazione "A voce d'e creature". «Questa città — ha affermato il prete — si salva solo con il coro della sua gente».

Parole che trovano conferma nell'appello lanciato dal cardinale Sepe, appena rientrato da New York per la missione "Dire Napoli". «Dobbiamo impegnarci tutti di più per il riscatto della città», ha detto l'arcivescovo. Molteplici gli obiettivi che Sepe ha concordato con le autorità civili e religiose americane, tra cui l'organizzazione a Napoli di un convegno internazionale sul di-

saggio giovanile, la realizzazione nel 2012 del Foro italiano sull'immigrazione con la partecipazione di alcuni Premi Nobel, scambi culturali tra studenti universitari napoletani e americani e formazione di docenti di lingua italiana nel capoluogo campano. «È stato un viaggio — ha sottolineato il cardinale — che ha dato risultati più che positivi».

I personaggi



CRESCENZO SEPE
L'arcivescovo di Napoli
Crescenzo Sepe



ANTONIO DI DONNA
Il vescovo ausiliario
Antonio Di Donna



LUCIO LEMMO
Il vescovo ausiliario
Lucio Lemmo

L'assistenza, la gestione

Sanità, Caldoro attacca: «L'Asl Na1 è un cancro»

Il governatore: gravi inefficienze e servizi carenti. Ma salva il commissario: ha poche colpe

Parole forti, nette. Il governatore Stefano Caldoro non ricorre ai mezzi termini per definire lo stato della Asl Napoli centro. «È ingovernabile, ha problemi strutturali, rappresenta dal punto di vista contabile e dell'offerta dei servizi l'epicentro, in senso negativo, dei problemi della sanità. È un vero e proprio cancro». Il giudizio di Caldoro è impietoso e giunge dopo una prima valutazione, non proprio positiva, fatta dal sub-commissario Giuseppe Zuccatelli sul lavoro svolto dai commissari. «Ma Coppola ha poche colpe. Anzi, ha ottenuto importanti risultati», precisa il governatore a proposito del presidente dei commercialisti che peraltro si è già chiamato fuori da futuri impegni. «Motivi personali e professionali non gli consentono di continuare», conferma il governatore che per la sua successione vorrebbe «superman» ma che alla fine dovrà accontentarsi di «un uomo d'ordine», magari un



**Il cambio
Il manager
Achille
Coppola
lascierà
l'incarico
«Motivi
personali»**

generale dei carabinieri come un giorno gli consigliò Giulio Tremonti. Di certo c'è che il nuovo direttore della Asl Napoli centro sarà affiancato da una squadra di esperti della Kpmg.

Per spiegare il cancro della Asl Napoli centro Caldoro cita un numero e alcuni dati. «Ci sono 25 mila carte contabili non lavorate. La Asl - dice il governatore - non riesce a offrire servizi adeguati. Vediamo ciò che sta succedendo in questi giorni: non c'è una organizzazione efficiente del personale. Ci sono atti di eroismo in base ai quali alcuni dipendenti suppliscono ad attività che altri non fanno e ci sono tante persone che non vanno a lavorare o riducono sensibilmente il loro orario di lavoro». Ma il rischio è che il cancro possa estendersi anche ad altre Asl perché se «Avellino e Benevento funzionano» problemi cominciano a nascere, per stessa ammissione di Caldoro, anche a Salerno. Per estirpare il male Caldoro pensa a maggiori controlli sul territorio, a un rafforzamento della struttura di monitoraggio anche attraverso mezzi

forniti dal ministero, a misure di centralizzazione dei pagamenti e dei contenziosi. «E la Soresa si può anche utilizzare per fare questo, riformandola». Ma soprattutto il governatore predica una sanità che non subisca più le ingerenze della politica. «La politica deve rimanere fuori, meglio, dev'essere restata fuori la mediazione e tutte quelle attività legate alla ricerca del consenso. La buona politica ci deve sempre stare. Il proble-

ma è la cattiva politica, quella perpetrata negli anni».

Parole che hanno un chiaro significato se lette in vista della nomina dei direttori generali che la giunta farà non appena sarà pronto il nuovo albo. «I due punti fermi del Pdl - assicura il capogruppo Fulvio Martusciello - sono quelli più volte indicati anche dal coordinatore regionale Nicola Cosentino, cioè la discontinuità amministrativa e la separazione assoluta tra politica e sanità. Se oggi la Asl Napoli 1 è ingovernabile ciò è dovuto alle continue e troppe ingerenze che la politica ha avuto nella sanità. Siamo certi che nelle nomine dei nuovi direttori generali, il Pdl non chiederà altro che l'applicazione di questi criteri». E proprio su questa scadenza fissa l'obiettivo il sindacato dei medici ospedalieri. «In nome della governabilità - dice il segretario dell'Anao Franco Verde - Caldoro non deve arrendersi al dramma dell'Asl Napoli centro. Può nominare al vertice direttori generali in carica che hanno dato prova sul campo di capacità riformatrici. Per far ciò deve essere coerente con le cose che dice, mettendo nell'angolo la malapolitica che, soprattutto nell'indicazione dei commissari, ha mostrato pervasività ed ingerenza in campo sanitario». In sostanza, Verde propone per la guida della Asl Napoli centro l'attuale manager del Cardarelli Rocco Granata.

D. mai.

I numeri

ASL NAPOLI 1



Dipendenti
10.000



Ospedali
10



Distretti
11



Utenza
1 MLN 100MILA
cittadini

Area di riferimento: **Napoli, Portici, Capri**

COSTI



produzione
medi annui
2 MILIARDI DI EURO



prestazioni acquisite
da privati
820 MILIONI



l'acquisto
di beni
170 MILIONI

PERDITA



Bilancio
nel 2009
**400 MLN
E 886MILA
EURO**



Riduzione rispetto
al 2008
**31 MLN
E 351MILA
EURO**

(n.b. Il Consuntivo 2010 è in via di definizione)

CONSUMERS.IT

Affondo del presidente della Regione: "Personale disorganizzato, l'azienda non fornisce servizi adeguati"

Caldoro: Asl 1 ingovernabile, un cancro

GIUSEPPE DEL BELLO

«INGOVERNABILE», «un vero e proprio cancro». A chi gli chiede un commento sulla Napoli 1, Stefano Caldoro, intervenendo al convegno sul piano sud del governo, risponde con uno sfogo a tutto campo. Premette che l'azienda «non riesce a offrire servizi adeguati» e che c'è una «disorganizzazione del personale» mentre «alcuni dipendenti suppliscono ad attività che altri non fanno. Tanti non lavorano o riducono l'orario».

Al commissario Achille Coppola, invece, il governatore (apparsosi con un occhio bendato per una congiuntivite), non ha nulla da rimproverare. Anzi. Il «lavoro che sta facendo è straordinario», dice riferendosi alle difficoltà che hanno indotto Coppola a trasferirsi in un ufficio distaccato nel carcere di Poggioreale, per lavorare in tranquillità. Poi la politica. Che deve restare «fuori della sanità. O meglio devono restare fuori la mediazione e l'intermediazione per la ricerca del consenso». Da promuovere è invece la «buona politica». Piuttosto che «misurarsi sulla qualità ci si è confrontati sulla capacità di fare potere. Continueremo evitare ingerenze».

E le pressioni sulla Asl di Salerno? Caldoro dice che la sua «responsabilità è valutare l'efficienza degli strumenti in campo, io guardo ai risultati». E se la Napoli 1 e Salerno vanno male, ci sono realtà «come Avellino e Benevento che funzionano». E comunque, si può prendere esempio dai «migliori modelli italiani», per esempio da «Lombardia, Emilia Romagna e Toscana». Sulla sostituzione degli attuali commissari, il presidente prevede tempi incerti: «Abbiamo un albo e speriamo di completarlo entro fine mese. Quando si esce dalla logica commissariale, si faranno i manager». Raffaele Calabrò, senatore Pdl e consigliere della Sanità, condivide. A partire dal giudizio su Coppola: «Ha operato incisivamente in un momento difficile per la scarsità di risorse». E perché si è rinchiuso a Poggioreale? «Non credo che abbia ricevuto minacce», risponde Calabrò, «e il fatto che abbia scelto una sede distaccata (i suoi uffici sono stati spesso oc-

cupati) è sintomo della grande difficoltà della Napoli 1, legata a dimensioni e storico indebitamento. È l'azienda più difficile da gestire e quindi quella dove i meccanismi di risanamento procedono con maggiore difficoltà». Infine, il versante politico: «Ci vogliono scelte forti per mettere al bando quelle di basso profilo per consenso elettorale».





Achille Coppola ha deciso di trasferirsi a Poggioreale. Troppe pressioni e minacce nel Centro direzionale e sul territorio, tra i più critici nel panorama dell'emergenza sanitaria campana

il caso

Il commissario della Asl 1 di Napoli "costretto" a lavorare in carcere

DA NAPOLI

Costretto a lavorare in carcere. Achille Coppola non è un detenuto, bensì il commissario della Asl Napoli 1, manager scelto dal governatore Caldoro in persona e nominato per decreto il 5 agosto 2010 con l'obiettivo di mettere in ordine parte dei conti della sanità campana. Peccato che quel compito, a Coppola, sia risultato impossibile quasi fin dall'inizio, viste le minacce e pressioni continue cui era sottoposto negli uffici del Centro direzionale dell'Asl. Risultato? Il commissario ha deciso di traslocare e faldoni alla mano ora lavora tra le mura del carcere di Poggioreale, unico posto dove - avrebbe spiegato ad alcuni quotidiani locali - può lavorare «in tutta tranquillità» e al riparo da qualsiasi «interferenza» esterna. A rendergli possibile l'accesso, il fatto che la struttura penitenziaria di Napoli ricade dal punto di vista sanitario proprio sotto la competenza dell'Asl

Napoli 1. La vicenda conferma lo stato di emergenza che vive la sanità campana, in particolare il territorio dell'Asl Napoli 1, già alla ribalta della cronaca per le indagini giudiziarie degli ultimi mesi, che per gli ammanchi di denaro a farmacie e laboratori di ricerca hanno portato alla perquisizione degli studi e delle abitazioni di dieci avvocati civilisti. Per non parlare dell'indagine che alla fine di novembre scorso ha portato i magistrati ad interessarsi sulla possibilità di debiti pagati due volte: in diverse occasioni, cioè, si sarebbe verificata una duplicazione, e quindi un doppio incasso delle stesse fatture. In questo modo le casse della Napoli 1 sarebbero state alleggerite di una somma stimata in circa 28 milioni di euro. Tra l'altro, in questo caso, l'ipotesi degli inquirenti avrebbe trovato conferma proprio nelle parole di Achille Coppola, sentito come testimone. Un'altra ragione che lo vedrebbe nel mirino di chi

guadagna a spese della sanità locale. Sul suo "rifugio" tra le mura di Poggioreale, Coppola ha per ora minimizzato con un "no comment". Eppure, qualche mese fa era stato proprio lui ad ammettere di aver comunicato al governatore Caldoro la propria indisponibilità a proseguire oltre la naturale durata del suo mandato: segno che di timori, il commissario, ne aveva già allora, eccome. La beffa? Che nonostante il suo impegno, Achille Coppola sia tra i commissari "bocciati" proprio qualche giorno fa dall'ormai ex subcommissario alla sanità della Campania, Giuseppe Zuccatelli. Quest'ultimo lo scorso 13 gennaio, comunicando le sue dimissioni per motivi familiari, ha infatti espresso valutazioni in chiaroscuro sulla situazione della Regione, mettendo in evidenza proprio le incoerenze nell'operato dei commissari territoriali circa la razionalizzazione delle spese, il piano di redistribuzione del personale e la disattivazione di alcuni presidi ospedalieri.